



N°17 ANNO 18 29-03-09 PARMA-PIACENZA

CIAO BAGNA CARO AMICO ULTRAS

Ciao Bagna

È passato ormai un anno dalla tua morte, e ancora ci fa un po' senso parlarne, ci suona strana la parola morte accostata al tuo nome. Eppure non possiamo far finta di niente, come se nulla fosse successo, tu non ci sei più, e si sente: si sente il vuoto, si sente la tua mancanza, si sente ancora il rumore delle nostre lacrime... Era il 30 marzo 2008, eri in pullman con noi, in una delle tante trasferte insieme. Con noi, con i Boys, perché eri un Ultras, perché eri un Boys, perché eri un tifoso del Parma. Pochi maledetti secondi, il tempo che basta a perderti di vista, e tu non c'eri più, e Dio solo sa se le immagini dopo se ne andranno mai dai nostri occhi. Perché noi non vogliamo ricordarti così, come ti abbiamo visto, vogliamo ricordarti ancora sul pullman, sciarpa al collo, sorridente. Dopo è arrivato il momento del dolore e del silenzio. Ma solo noi che ti abbiamo conosciuto, che ti abbiamo voluto bene, abbiamo rispettato questo momento. Tutti quelli che han giudicato, parlato, condannato facciano i conti con la propria coscienza. Permettici di dirlo, tu li avresti chiamati in una sola maniera: infami. Ti abbiamo salutato in tanti, Bagna. In tanti Ultras, tifosi, amici si sono stretti intorno alla famiglia e a noi, e a tutti quelli che ti piangevano. Un segno di quello che hai lasciato, della bellissima persona che eri, un gesto che ha dato la forza a molti, che ha insegnato ai tanti "sciacalli" cosa vuol dire essere uomini e avere dei valori! Valori: parola che fra qualche anno non entrerà nemmeno nel vocabolario... E' passato un anno, o per meglio dire, volato un anno. E noi non abbiamo mai smesso di ricordarti. Ti abbiamo dedicato la nostra Curva, ora la Curva Nord "Matteo Bagnaresi" e ovunque andiamo, ovunque c'è il gruppo, c'è lo stendardo con questo nome. Il primo e l'ultimo coro che facciamo sono sempre per te, così come la dedica quando si vince. Anche molti muri della città portano il tuo nome, molti cittadini storceranno il naso, ma a te piaceva e per noi è giusto così. Abbiamo cercato di star vicino ai tuoi genitori, affranti dal dolore, come possibile, con una visita, una chiamata, appoggiando le loro iniziative per ricordarti. Piccoli grandi gesti. Il tuo viso ora verrà impresso anche sui muri del Tardini, quel Tardini che vogliono spostare, cambiare, snaturare. Un muro dedicato a te, ma anche a tutti quei ragazzi che ci hanno lasciato, che non sono più in Curva a cantare. E verrà anche il momento di ricordarti in Nord... Piccoli grandi gesti. "Ci manchi tanto", questo vorremo dirti. Tanto semplice, quanto completo. Te lo vorrebbero dire tutti quelli che ti han conosciuto, dai vecchi che ti han visto fare i primi passi nei Boys, a chi è cresciuto insieme a te, ai giovani che magari non ti hanno mai parlato.

Ci manchi, Bagna! I tuoi amici BOYS





Oggi è derby, giornata fondamentale, sentitissima dopo gli ultimi brillanti risultati, ma nel cuore dei Boys è soprattutto la giornata della memoria. Un anno fa nel piazzale di un autogrill moriva tragicamente Matteo Bagnaresi, il Bagna, uno di noi, amico di tante battaglie, tante trasferte, ragazzo generoso e leale. Una morte assurda, drammatica nel suo epilogo, che ha segnato irrimediabilmente il nostro Gruppo, ma soprattutto la vita dei suoi cari. E' difficile credere e raccontare che mentre stai facendo una delle cose più belle, com'è seguire la tua squadra del cuore in trasferta, ti possa capitare una disgrazia di simili proporzioni, senza poter far nulla, nell'assoluta impotenza, perdendo in un attimo un amico che fino a qualche minuto prima era seduto al tuo fianco, con il tuo stesso spirito, pronto per un'altra partita del nostro Parma. Quel maledetto giorno in tanti di noi è cambiato qualcosa, è venuto meno quello spirito che ci ha sempre animato, fatto andare avanti oltre ogni problema ed ostacolo. Era successo qualcosa di più grande di noi, abbiamo perso una parte di noi e niente e nessuno potrà restituirci la serenità e l'imprudenza che spesso ci anima. Oggi ad un anno di distanza, la ferita è ancora aperta, in ogni cosa che facciamo o che pensiamo, il primo ricordo è sempre per il Bagna, e mai niente o nessuno ci impedirà di ricordarlo. In un attimo ti abbiamo perso, ma nei nostri cuori non morirà mai. Ci ricordiamo ancora quando poco più che ragazzino ti sei affacciato alla vita della sede, quella più vera, dove solo la nostra inguaribile passione ci permette di sopportare pressioni e repressioni incredibili.

Nascosto dietro quella tua riservatezza e timidezza, che si liberava dopo una scrollata di spalle, tuo gesto inconfondibile e incancellabile. Chi ha avuto l'onore e la fortuna di conoscerti sa quanto fossi leale, sempre pronto ad aiutare chi aveva bisogno, senza tirarti mai indietro, tremendamente generoso. Noi ti abbiamo apprezzato e voluto bene ed ogni volta che entriamo in sede e gli occhi inevitabilmente cadono sul tuo ritratto, tra i tuoi rasta, vogliamo pensare che tu sia ancora lì, in mezzo a noi, tra i tuoi ideali e la tua voglia di lottare contro ogni tipo di repressione, l'ultimo ad uscire ed il primo ad entrare. Come tutti potranno capire, intitolargli la Curva è uno dei modi per tener viva la sua memoria, perché essere Boys o Ultras non è delinquenza, ma rispetto e aggregazione, voglia di trasmettere valori veri e libertà di tifare. Lui lo sapeva e di questi ideali ne ha fatto una ragione di vita, ed è per questo che oggi chiediamo alla squadra di vincere per il Bagna! A tutti voi chiediamo il massimo, dobbiamo trascinare la squadra in un momento tanto delicato della stagione, perché la vittoria sarebbe una grande iniezione di fiducia per la volata finale...da protagonisti!!!

CIAO BAGNA...VIVAI BOYS VIVAI IL PARMA!!



DUE IMMAGINI DEL BAGNA AL TORNEO DEI DEVILS BORDEAUX

IL BAGNA VIVE...



...SUI MURI DI PARMA



L'articolo che segue, del 17 marzo 2009 a firma Sergio Mutolo, è stato tratto da www.calcioexpress.net.

Calcio, tifosi senza tessere

Arriva al nastro di partenza la "tessera del tifoso". E' stata infatti ufficialmente presentata "Cuore Rossonero", ovvero quella lanciata dal Milan di Galliani. Paradigma metropolitano della tipologia di un documento che dovrebbe, secondo la fervida immaginazione dell'Osservatorio, diventare forse obbligatorio per quanti hanno ancora voglia di andarsi a vedere il calcio dal vivo. Si tratta di un documento magnetico che consente, tramite un chip, l'identificazione del possessore. Un aggeggio che potrebbe diventare indispensabile per entrare in quelle inutili cattedrali del deserto nelle quali sono state trasformate gli stadi italiani. Viene da chiedersi se certe persone sappiano davvero cosa significhi essere tifosi. Tanto più quelle che avrebbero l'onore (l'onore) di stabilire le linee guida del "nuovo calcio" che si vuole imporre dalle loro algide stanze dei bottoni scollegate dalla realtà quotidiana. E che dovrebbero, in primo luogo, avere contezza della tipologia di utilizzatori del prodotto che intendono così pervicacemente trasformare in qualcosa di amorfo che ne snatura i connotati. "Si è tifosi della propria squadra perché si è tifosi della propria vita, di se stessi, di quello che si è stati, di quello che si spera di continuare a essere. E' un segno, un segno che ognuno riceve una volta per sempre, una sorta di investitura che ti accompagna per tutta la vita, un simbolo forte che si radica dentro di te, insieme con la tua innocenza, tra fantasia, sogno e gioco", ha osservato con grande acume il poeta Giovanni Raboni. "Mi innamorai del calcio come mi sarei poi innamorato delle donne: improvvisamente, inesplicabilmente, acriticamente. Senza pensare al dolore o allo sconvolgimento che avrebbe portato con sé" dichiara senza mezzi termini Nick Hornby, scrittore inglese autore del libro cult Febbre a 90. Un aforisma di Blaise Pascal, "il cuore ha le sue ragioni, ma la ragione non riesce a capirle", riassume con efficace sintesi gli imperscrutabili motivi che spingono il tifoso ad amare ciò che ad altri non parrebbe meritevole di esserlo. A legare il proprio destino, indissolubilmente, con quello della propria squadra del cuore. "Nessuna industria della televisione sembra che gli interessi dei tifosi, ma senza l'urlo ed il movimento del pubblico il calcio sarebbe uno zero. E' una storia di passione. Sarà sempre così. Senza la passione il football è morto. Solo ventidue uomini grandi e grossi che corrono su un prato e danno calci a una palla. Proprio una gran cagata. E' la tifoseria che lo fa diventare una cosa importante", sostiene John King, icona del mondo ultras, nel suo Fedeli alla tribù. Per queste e per molte altre ragioni non può (non potrà) mai essere la banale tessera che Galliani, con la sua faccia rassicurante, cerca di promuovere a definire se un sostenitore milanista può essere definito "Cuore Rossonero". Una vera mistificazione, a dirla tutta. Perché essere tifoso vuol dire appartenere a una categoria dell'anima, difficile da incasellare. E, dunque, dirigere una squadra di calcio significa avere la consapevolezza di mettersi a capo di un'azienda speciale che nulla ha da spartire con altre attività imprenditoriali. Finché tutto ciò non sarà chiaro nella testa di chi occupa le stanze dei bottoni, e solo un soprassalto etico potrà renderlo possibile, in Italia la deriva del calcio e il vuoto degli stadi saranno inarrestabili.



BASTA FISCHIARE E' ORA DI CANTARE

Ma che bella trasferta Trieste! Non una trasferta anonima, una di quelle che poi si perdono negli anni (per chi di trasferte ne macina un certo numero), ma una trasferta che lascerà un bel ricordo ai circa 200 tifosi crociati presenti. Peccato appunto che in pochi abbiano deciso di essere presenti, peccato per essere stati solo 200. Si perché in trasferta si canta, ci si colora, si tifa e si sostiene il Parma: ci si diverte! E in trasferta il Parma gioca, combatte, riesce ad esprimersi meglio sul piano del gioco: forse perché non ci sono centinaia di persone, abbonati al Tardini, che lo fischiano al primo passaggio sbagliato dall'inizio della stagione?!? Ci avete mai pensato? Un paradosso: in casa, con migliaia di abbonati, dovrebbero essere i giocatori delle squadre ospiti a sentire il fiato sul collo, e i nostri a caricarsi, non il contrario. Certa gente proprio non lo vuole capire, Guidolin l'ha sottolineato più di una volta nelle ultime interviste: così non si fa il bene del Parma. Giocando bene o giocando male siamo secondi in classifica, ora con qualche punto di vantaggio sulla terza, il Livorno, si sta lottando per la Serie A, quell'obiettivo che molti davano per scontato, e che invece ci stiamo sudando e per cui dovremo lottare fino alla fine. Ma noi, noi tifosi, vogliamo andare in Serie A?!? La domanda dovrebbe essere retorica, un tifoso vuole sempre e comunque il bene per la propria squadra. Queste però non devono rimanere solo parole, ma si devono tramutare in fatti. La squadra, che piaccia o no, sta dimostrando di crederci. Noi fino a questo momento non abbiamo dimostrato nulla, o l'abbiamo dimostrato in pochi, troppo pochi.

Sta arrivando lo sprint finale, ora dobbiamo rimanere con i piedi per terra (tutti) e vivere alla giornata, non ci si può permettere passi falsi. Oggi al Tardini arriva il derby col Piacenza, una partita da vincere a tutti i costi, una partita comunque insidiosa. Con le squadre sulla carta meno forti, infatti, il Parma si è già visto che fatica, soprattutto se queste si chiudono in difesa, cercando di strappare un punto. Al Tardini poi, tutte cercano di fare la “partita della vita”, di dare un qualcosa in più, e noi di regali non ne possiamo fare, soprattutto in vista della trasferta di Bari. Servirà un Parma umile e concentrato, che cerchi la vittoria dal primo minuto, e non con un arrembaggio confuso nel finale della partita. E per una volta, per poi speriamo fino alla fine del campionato, ci vorrà un Tardini che sostenga il Parma, a partire dalla Nord che con il Mantova non ha certo brillato. Dopo il Piacenza ci aspetta il big match con il Bari, al S.Nicola. Sentendo in giro, un po' di gente sembrerebbe interessata a questa lunga trasferta, noi speriamo che non siano solo chiacchiere. E' una trasferta lunga e costosa, lo sappiamo, ma chi fin'ora ha dato poco può permettersi di fare un sacrificio ed essere presente. Dimostriamoci da Serie A... è ora! La partita è sabato alle 16, anche se in questi giorni Sky ha “chiesto” (dunque ordinato) il posticipo alle 21, una vera presa in giro (per essere fini) per i tifosi. Speriamo che, per una volta, vengano tenuti in considerazione, almeno dal Parma Calcio, i tifosi e che non si badi solamente agli euro!

TIFOSI, NON SPETTATORI: TUTTI A BARI!

PARMA-MANTOVA

SABATO 16:00



Una vittoria sofferta e importantissima, arrivata con un gol in fuorigioco. Tre punti che ci permettono di fare un ulteriore passo in classifica, anche se non troppo meritato. Fuori dallo stadio, così come nelle ultime sfide casalinghe, abbiamo appeso “La fede non si diffida”, perché i BOYS non dimenticano i fratelli tenuti lontano dallo stadio, e un nuovo striscione “Tessera del tifoso con divieti e tornelli per rendere gli stadi più belli... belli vuoti!”. La Tessera del tifoso è l'ultima trovata in materia di speculazione-repressione. Alcune società (Milan e Inter) l'hanno già distribuita ai propri tifosi. La Tessera del tifoso è una specie di carta d'identità ricaricabile, che vuole fungere da strumento di controllo e di selezione, e da incentivo al consumo. Il ministro degli Interni Maroni la vorrebbe obbligatoria per poter accedere ad uno stadio italiano. Il Milan non ha distribuito la sua Tessera a chi, in passato, ha subito diffide, applicando alla lettera l'articolo 9 della legge Melandri-Amato che vieterebbe (diciamo “vieterebbe” perché è palesemente anti-costituzionale) la vendita dei biglietti a tutti coloro che hanno subito la diffida (che ricordiamo non è una condanna ma una “misura di prevenzione”) e a chi è stato condannato per reati da stadio, anche se con sentenza non definitiva. Fino ad ora l'articolo 9 della legge Melandri-Amato non era mai stato applicato (proprio per la sua anticonstituzionalità). Che la





Tessera del tifoso serva a cancellare gli ultimi diritti dei cittadini-tifosi? Che serva a trasformare qualsiasi diffida (anche già finita) e qualsiasi condanna (anche già espiata) in diffida a vita? Il Viminale ha detto di no. Una cosa è certa: la confusione è tanta. Dopo aver raccontato all'opinione pubblica che per debellare la pericolosissima violenza degli Ultras ci volevano gli steward, le telecamere, i tornelli e i biglietti nominali (che hanno creato solo disagi e interminabili code), quindi i divieti di trasferta (violando libertà fondamentali), ecco nuova ed ulteriore repressione. Chissà perché gli stadi sono sempre più vuoti... All'entrata delle squadre in campo la Nord s'è colorata delle solite bandiere, bello il colpo d'occhio offerto da quelle con i nostri colori sociali che stiamo realizzando per abbellire la Curva e renderla meno grigia, il tifo come al solito è stato caratterizzato da alti e bassi, e da qualche coro veramente potente (che lascia intendere le nostre potenzialità) e altri più scialbi. Comunque siamo stati continui per 90 minuti e al gol finale si è alzato un bel boato dalla Nord! Buona la prestazione dei Mantovani, in 600 circa, era pur sempre un giorno lavorativo in mezzo alla settimana. Gli Ultras hanno riempito lo spicchio e si sono resi protagonisti di un tifo discreto. Hanno sventolato bandierine e acceso una torcia. Davvero buona la loro sciarpata, molto partecipata. (A proposito: ricordiamo a tutti che portare la sciarpa nei colori sociali è un dovere di tutti, come segno d'appartenenza e contributo personale al tifo. Cerchiamo anche noi di fare delle belle sciarpate!!!). Tra noi e i mantovani sono stati numerosi i cori offensivi. Adesso ci aspettano le ultime partite di questo campionato, tutte finali, per cui Curva Nord tutti uniti verso un unico obiettivo!!

NOI CON LA VOCE VOI CON IL CUORE VINCEREMO!!



TRIESTINA-PARMA

SAB. 16:00 17-EURO

Vittoria entusiasmante, senza appelli per nessuno, nel segno del numero perfetto: il tre. Tre gol, tre punti, tre trasferte consecutive vinte (non contiamo Modena, perché non c'è derby senza tifosi). Una trasferta, quella di Trieste, che ha il sapore degli anni ottanta, che rimarrà nelle menti di molti, non una di quelle anonime che rischi di confondertela con qualche altra. Una trasferta che un po' ci sembra d'aver già vissuto: torniamo indietro di circa due decenni, diciannove anni per la precisione, nel 1990, quando, dopo un periodo in ombra del Parma, con un gol di Aldo Monza riuscimmo ad espugnare il "G. Grezar" e da lì iniziò la rincorsa verso la "A". Quest'anno quello che cambia è lo stadio che ci ospita, il "Nereo Rocco", stadio d'avanguardia costruito nei primi anni novanta, in stile inglese. Quello che non cambia invece è il contesto del calcio italiano contemporaneo: uno stadio semi deserto in tutti i settori, molto



dispersivo e poco caloroso. Noi arriviamo in quel di Trieste abbondantemente prima della partita, ci presentiamo con un pullman, un pulmino, e svariate macchinette. Veniamo scortati in un parcheggio non distante dallo stadio, dove gli agenti ci controllano biglietto e documento, uno per uno. Coordinamento e Petitot hanno due pullman grandi e uno piccolo. Il servizio d'ordine che ci aspetta non è imponente, ma decisamente ottuso. All'ingresso del settore ospiti, quando ci apprestiamo a far entrare alcune nostre bandiere, la risposta degli agenti è un "no" senza appelli. Ai nostri pacati tentativi di dialogo, volti a spiegare le motivazioni di tifo e tifosi, si risponde indossando il casco, travisando il volto e girando il manganello. Pronti alla violenza, in segno di sfida. Risultato: due dei nostri più celebri due aste non hanno accesso (per intenderci: "Minoranza rumorosa" e "Rispetto per noi che ci siamo", che fino ad ora erano entrati in ogni stadio di Serie A e Serie B). Dentro siamo circa duecento, la maggior parte concentrati sopra i nostri baluardi. A cantare siamo in un buon numero, non solo BOYS e a noi fa molto piacere. Coloriamo e animiamo lo spicchio per tutta la partita, aiutati non solo dal risultato favorevole (fin dai primi minuti), ma anche da un buon Parma, che, a quanto pare, lontano dal Tardini riesce ad esprimere un gioco migliore. Sarà forse perché in trasferta non ci sono centinaia di persone (definirli tifosi sarebbe troppo), abbonati al Tardini, che lo fischiano al primo passaggio sbagliato dall'inizio della stagione?! Noi preferiamo fare il nostro dovere per tutti e novanta i minuti: cantare comunque vada, e poi, se è il caso, fischiare o contestare, ma solo al termine della prestazione, e a quanto sembra, i risultati si vedono. In campo finisce tre a zero a nostro favore, con la squadra sotto la Curva, con un Parma che ci convince parecchio e che adesso si trova da solo secondo in classifica con un discreto margine dalla terza. Faticosamente siamo lassù. Speriamo queste vittorie stimolino la Proprietà a dotarsi di dirigenti competenti, nei ruoli dove serve (a partire dal Direttore sportivo). I periodi fortunati non devono farci dimenticare i problemi e le lacune che ci affliggono. Capitolo triestini: non sono disposti bene, la loro Curva è molto dispersiva, poco colorata e poco entusiasmante. Non sono tanti, anche perché a Trieste la Repressione è davvero forte, hanno solo bandiere di piccole dimensioni e varie pezze appese alla rete. Tanti i cori offensivi tra noi e loro, per una rivalità storica (ricordiamo gli scontri in campo a Trieste, nella stagione 1989/90) nonostante e tanti anni che non ci incontriamo. Il viaggio di ritorno passa veloce e verso le 24 siamo in sede, dove ad aspettarci ci sono quei ragazzi che delle leggi anticosistituzionali li obbligano a passare le giornate in questura quando gioca il Parma calcio, per festeggiare assieme la storica vittoria.

LA FEDE NON SI DIFFIDA



la TESSERA del TIFOSO?



Ce l'abbiamo già!



BOYS PARMA 1977

**SABATO TUTTI A BARI
ISCRIZIONI OGGI IN CURVA
MAR. GIOV. IN SEDE H. 21-23:30
PORTARE CARTA D'IDENTITA'**

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO



Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA